Anno XVIII. Giovedì, 16 Novembre 1865. N. 314.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 15 novembre

IL MINISTERO DINANZI AL PARLAMENTO

In questi giorni abbiamo udito fare di molti pronostici intorno al Ministero, alla sua posizione rispetto alla Camera ed al paese, costrurre modificazioni o nuove combinazioni di gabinetto, annunziare delle evoluzioni di partiti e persino de' connubi.

Ei ci sembrerebbe di sprecare tempo e fatica, addentrandoci in siffatte elucubrazioni politiche. Per giudicare delle sorti del Ministero e delle possibili variazioni e spostamenti di parti, farebbe d'uopo di ben conoscere la Camera, di saper chi siano i nuovi eletti e se interverranno al Parlamento colla diligenza e con lo zelo che hanno promesso agli elettori.

Or noi dobbiamo confessare che queste cose ignoriamo. Come abbiamo detto il primo giorno delle elezioni, possiamo ripetere ora, che niuno è in grado di pesar *le forze* rispettive de' partiti. La sinistra stessa, i cui giornali ce la mostrano vicina ad afferrar le redini del potere, non sa di quanti soldati si componga; la destra può essere più numerosa che non si crede, e le proporzioni de' vari partiti possono inoltre alterarsi secondo le prime discussioni che sorgeranno. Qui si farà palese l'abilità e la tattica parlamentare de' capi o uomini principali de' differenti partiti, perciocchè è evidente, che ciascuno si sforzerà di far prevalere o dar la preferenza a quelle quistioni, che stima dover rafforzar la propria parte raggruppando intorno a sè un maggior numero di deputati. Quello però che non è possibile di contestare è che de' nuovi eletti non se ne conoscono, che abbiano già in altre circostanze destata la pubblica attenzione e dato argomento di credere che abbiano le doti di mente e di cuore, l'intelligenza e passione politica che si richiedono per mettersi a capo del Governo ed ottenere o meglio conquistare la fiducia della nazione.

Non si vuol affermare che fra i nuovi deputati non ve ne possano essere che faranno splendida carriera, che riveleranno delle preziose qualità, carattere intemerato ed energico ed ardente amore del pubblico bene accoppiato a circonspezione e prudenza pubblica. Sarebbe più che biasimevole presunzione, sarebbe colpevole diffidenza ed ingiustificabile cecità il voler sentenziare che i nuovi deputati abbiano ad esser tutti uomini mediocri.

Se a noi dolse l'esclusione di alcuni begli ingegni dalla Camera, non gittammo però sugli elettori l'accusa di odio all'intelligenza. L'ostracismo della coltura e del sapere, che si pretese di scoprire nelle elezioni, non è che una fisima. Ove fosse vero che gli elettori cercarono a bella posta degli uomini mediocri e volgari, se ne dovrebbe conchiudere che il paese aveva trovato che all'ingegno non si associava la probità e l'indipendenza d'animo che sperava, ovvero che esso è caduto così basso da non pregiar più la scienza e la dottrina e da perseguitar perfino l'ingegno, come un insulto all'ignoranza signoreggiante.

De' due supposti niuno è ammessibile. E ne abbiamo la prova nella Camera stessa. È essa rimasta del tutto deserta di uomini politici esperti, di oratori eloquenti od abili e di uomini dotti e valenti? Da qualunque parte della Camera ci volgiamo, noi troviamo una confutazione solenne dell'accusa che si sia voluto proscrivere l'ingegno. Di ciò non può esser dubbio.

Ma per quanta fiducia si voglia riporre negli uomini nuovi, per quanto si speri che de' nuovi deputati ve ne abbiano di egregi, non giova il dissimulare che molto tempo si richiede e molto lavoro prima di essere accolto dal Parlamento e dalla nazione, come uomo politico eminente. I Pitt ed i Fox sono rari in tutti i paesi, e non furono possibili che in Inghilterra, ove l'educazione, le relazioni sociali e la composizione de' partiti porgono a' grandi ingegni il modo di rivelare la loro potenza e sono accettati con gaudio, lungi dal destare basse invidie e dall'essere osteggiati da meschini detrattori.

Persuadiamoci quindi che se vi ha nella Camera delle intelligenze sconosciute, potranno di certo manifestarsi nelle prime discussioni, ma non riusciranno a padroneggiare la situazione, se non che dopo lungo lavoro, contrasti e lotte con lodevole costanza sostenute. Nulla desidereremmo di meglio che il vedere de' giovani deputati che esternino il sentimento del proprio valore e la convinzione della propria forza. Ma ciò non basta; un tirocinio più o meno lungo debbono farlo tutti, ed il potere non può essere che il premio di splendide vittorie riportate nelle battaglie parlamentari. Tutto al più, quando siasi mostrata qualche attitudine alla direzione della cosa pubblica, si può ottenere d'entrare in un gabinetto, come parte secondaria, assumendo un portafoglio amministrativo anzichè politico. L'ambizione d'un giovane può esserne paga, ma il paese non ha ancora trovato in lui il capo di un forte partito, l'uomo che possa mettersi alla testa del gabinetto e moderare i destini dello Stato.

Ei conviene quindi che per ora noi non facciamo assegnamento che sugli uomini politici che si conoscono. E questi uomini pur troppo non sono molti. Potrebbesi aggiungere che non sono concordi, che non tutti godono di uguale fiducia e stima, che alcuni debbono essere lasciati da parte, che chi ha più abilità parlamentare ha forse minor autorità nel paese, e chi è più autorevole è forse meno abile.

È a queste considerazioni che si deve por mente nel far giudizio delle condizioni in cui il Ministero si troverà rispetto alla Camera. Da tutti i lati si sente dire che il Ministero si può rovesciare in un attimo; altri te lo danno come bell'e spacciato. Niuno più di noi riconosce la debolezza del Gabinetto, debolezza principalmente derivante dalla mancanza di un ministro dell'interno, dall'incertezza intorno all'ordinamento dei partiti della Camera e dall'impossibilità di tosto costituirli, essendo probabilissimo che molti deputati vengano ciascuno col suo programma in tasca e colla convinzione che soltanto adottando quel suo programma si possa riparare al disavanzo delle finanze, al disordine dell'amministrazione ed acquistar Roma e Venezia.

Ma se può esser facile l'abbattere il presente Ministero, è del pari facile di formarne un altro, il quale offra alla nazione delle solide guarentigie e raduni intorno a sè una maggioranza compatta e sicura?

Il paese è stanco de' cambiamenti frequenti di gabinetto, ed ha ragione; perciocchè il male che tali cambiamenti hanno recato, il dissesto che hanno prodotto, l'aggravio di spese che hanno cagionato sono assai considerevoli. Un Ministero non ci tranquillerà se non avrà elementi di vita e mezzi legittimi di durata. Come costituirlo? Qual uomo politico è capace di farlo da sè?

Qui sta la difficoltà. Non dissimuliamo che il ministero La Marmora, restando come è, coll'onorevole Natoli che regge due portafogli, versa in condizioni poco favorevoli. Ma non può modificarsi? E potendo, in qual guisa e per quali vie deve modificarsi?

Alcuni lo consigliano di modificarsi in questi giorni, per presentarsi al Parlamento più forte. Noi non siamo di questo parere. Una modificazione non ci sembra ora agevole, e quando lo fosse, dubitiamo assai che lo renda forte. Una modificazione non sarebbe, secondo noi, opportuna, nè potrebbe giovare al gabinetto, ove non si sapesse prepararla nella Camera stessa.

Riusciranno gli uomini politici più influenti a mettersi d'accordo? Convengono almeno con noi, che, qualsiasi cambiamento abbia a succedere, è necessario che si compia non fuori ma dentro della Camera?

La presente situazione ci sembra dovere persuaderneli, e sarebbe di gran vantaggio, chè solo in tal caso, si potrebbe aver un gabinetto ricostituito su basi solide e durevoli.

Ci dicono, scrive il *Corriere mercantile* del 13, che la venuta in Genova dei Reali di Portogallo è ritardata da una lieve indisposizione del principe Oddone, sopraggiuntagli poco dopo il suo arrivo a Torino.

IMPOSTE INDIRETTE

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di agosto. Noi lo riassumiamo:

	1865	1864
Dogane . . L.	5,302,795. 26	L. 5,150,550. 71
Diritti maritt. »	129,788. 53	» 139,555. 17
Dazio cons. »	1,979,357. 34	» 1,894,367. 84
Tabacchi . »	6,835,936. 25	» 6,175,533. 03
Sali . . . »	4,128,513. 44	» 3,313,280. 08
Polveri . . »	196,236. 11	» 228,215. 48
	L. 18,572,626. 93	L. 16,901,502. 31

Risulta da questo specchietto l'aumento in favore del mese d'agosto 1865 di L. 1,671,124. 62, a cui contribuirono:

I sali per L. 815,233. 36, i tabacchi per L. 660,403. 32, le dogane per L. 152,244. 55, il dazio consumo per L. 84,989. 50.

Per contro si ha la diminuzione di L. 31,979. 37 nelle polveri, e di L. 9,766. 64 nei diritti marittimi.

I proventi del mese d'agosto sono soddisfacenti per ciò che riguarda i proventi dei tabacchi, che continuarono ad aumentare, come nel mese anteriore; ma in complesso sono ristretti. Ciò che si spiega colle condizioni eccezionali di alcune città e sopratutto di Ancona, travagliate dal morbo asiatico.

I prodotti complessivi dei primi otto mesi si dividono come segue:

	1865	1864
Dogane . L.	40,270,299. 41	L. 35,995,985. 67
Diritti maritt. »	1,408,879. 57	» 1,487,029. 13
Dazio cons. »	18,663,794. 09	» 14,747,400. 71
Tabacchi . »	48,998,773. 09	» 48,386,641. 34
Sali . . . »	32,359,116. 18	» 26,058,506. 13
Polveri . »	1,465,484. 82	» 1,532,193. 51
	L. 143,166,347. 16	L. 128,207,756. 49

L'aumento dei primi otto mesi è di L. 14,958,590. 67. Presentano aumento: i sali L. 6,300,610. 05; le dogane L. 4,274,313. 74; il dazio consumo L. 3,916,393. 38; i tabacchi L. 612,131. 75. Sono invece diminuite le polveri per L. 66,708. 69, ed i diritti marittimi per L. 78,149. 56.

È la prima volta che nei tabacchi si osserva un aumento di prodotto. Se non ci fosse stata l'elevazione dei prezzi, l'aumento normale, in conformità degli anni antecedenti, si sarebbe potuto calcolare in circa 3 milioni e mezzo, per cui la diminuzione sarebbe di 2,900,000 lire all'incirca. Ma essendosi avuto negli ultimi mesi del 1864 un aumento eccezionale di 2 milioni di prodotti, la perdita sofferta a tutto il mese d'agosto rimane di 900 mila lire.

IL RE DI PORTOGALLO A MILANO

S. M. il re di Portogallo, unitamente al principe Umberto, onorava di sua presenza il R. teatro della Scala, illuminato a giorno. Quivi riceveva dimostrazioni di vivissima simpatia.

Uscito dal teatro, percorreva in carrozza la nuova galleria Vittorio Emanuele in corso di costruzione; il cammino sgomberato come per incanto, per cura dell'architetto cavalier Mengoni, offriva un fantastico spettacolo, illuminato dalle mille faci degli stessi operai che vi lavoravano e dai vivi fuochi del bengala, i quali contrastavano pittorescamente colle ombre che avvolgevano i ponti delle fabbriche e le case diroccate.

E più vivo era il contrasto allo sbocco della galleria, quando uscendo dalle rovine, apparve la maestosa mole del Duomo illuminata da un grandioso candelabro di oltre un centinaio di fiamme a gaz, piantatovi dirimpetto.

Accompagnavano l'ospite augusto nel suo passaggio le acclamazioni del popolo, al quale pure faceva gradita sorpresa il vedere aperta quella diretta comunicazione fra la piazza del Duomo e la piazza della Scala. Gli applausi poi continuavano anche durante il tragitto dalla piazza del Duomo al palazzo della Villa.

Questa mattina, S. M. stessa col principe Umberto visitava la biblioteca, la Pinacoteca di Brera, lo studio del pittore prof. Hayez ed i preziosi cimelii del Volta. Lo ricevevano il Sindaco, il Preside ed i professori

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Orazio lasciò scritto che *semel in anno licet insanire*. Noi non pretendiamo di essere stati serii tutto l'anno in questa cronaca; tutt'altro, chè anzi se qualche cosa ci siamo sistematicamente prefissa, dopo di aver tenuti informati i lettori dei più gravi e curiosi processi giudiziarii, si è quella di provocare un loro sorriso non sulle colpe, ma sulle debolezze umane. Ciò pertanto che questa volta domandiamo è precisamente l'inverso di quello che concede papà Orazio il quale, sia detto fra parentesi, crediamo facesse professione di ridere e di godere tutto l'anno. Ci sia permesso adunque per oggi non di far sorridere, ma di lasciar pensare, e veder chiaro nell'organismo della giustizia, se è vero che le statistiche sieno gli occhi dei legislatori.

Abbiamo già fatto cenno nella cronaca antecedente del discorso pronunciato il dì 6 di questo mese dal cav. Rossi, sostituto procuratore generale, all'assemblea della Corte d'appello di Torino.

Otto giorni fa non avevamo ancora potuto leggere per intero questo lavoro dal quale, oggi che lo abbiamo sott'occhio, estrarremo i dati principali da esso offerti intorno all'amministrazione della giustizia nel territorio giurisdizionale della Corte d'appello di Torino, per l'anno giuridico 1864 65.

Anche il cav. Serra, sostituito procuratore del Re presso il Tribunale del circondario di Torino, in occasione dell'apertura del nuovo anno giuridico, presentò un rendimento di conto sull'amministeazione della giustizia nel distretto di quel Tribunale. Comprenderemo nella rapida analisi che segue i dati sommarii che vi si riferiscono.

Sia l'uno che l'altro dei due oratori corredarono di opportune osservazioni la esposizione dei fatti: ma noi non possiamo seguirli passo passo su questo terreno per la brevità impostaci dall'angustia delle nostre colonne.

Nelle 196 Giudicature che, oltre al Tribunale di polizia di Torino, conta il distretto della Corte, furono agitate nel precorso anno giuridico 82,380 cause civili, comprese le 3,399 che rimasero a spedirsi al 1° ottobre 1864.

Di quelle 82,380 se ne conciliarono a mediazione dei giudici ben 26,685, se ne transigettero altre 28,195, e se ne terminarono con sentenza 24,286. Le rimanenti 3,114 restarono in corso d'istruzione; cifra questa per nulla eccessiva dove si considerino i confini assai estesi della competenza mandamentale, ed il numero dei relativi uffizi.

Sono 1,132 le sentenze delle Giudicature di Mandamento recate in appello, e di queste 664 ottennero conferma e le rimanenti 468 vennero in tutto od in parte riparate.

Le Giudicature, ch'ebbero maggior numero di cause civili, sono quelle che hanno sede nei centri principali, nelle città e capiluoghi di Circondario; vediamo quindi diminuirsi progressivamente nelle altre il lavoro al punto che alcune ne troviamo in cui le sentenze proferte nell'anno non oltrepassano le trenta ed anche solo le venti.

Il quale risultamento dimostrando l'assoluta inutilità degli uffizi mandamentali in cui così ridotto si trova il numero degli affari, non si può a meno di far plauso ai recenti provvedimenti legislativi che autorizzano una nuova circoscrizione, imperocchè se egli è vero che la giustizia vuolsi per quanto possibile avvicinata ai giustiziabili, non meno sentito si è il bisogno che i collegi giudiziarii siano ordinati in modo che ciascun ufficiale posso trovare in essi una occupazione che lo mantenga nelle abitudini di una vita studiosa, ed inaccessibile a quelle troppo frequenti e troppo prolungate distrazioni così perniciose, massime per coloro che muovono i primi passi nella carriera giudiziaria.

Riguardo ai giudici di Mandamento, resta a parlare degli affari penali.

Senza tener conto del loro concorso nella istruzione di competenza dei Tribunali di Circondario e delle Corti d'assise, collo iniziarli che essi fanno come uffiziali di polizia giudiziaria, e collo assumere quelle maggiori informazioni che ulteriormente vengono loro delegate, i 196 giudici di Mandamento del distretto pronunziarono in materia contravvenzionale 4,333 sentenze. Di queste, sole 78 furono denunciate in appello ai Tribunali che per la massima parte le ebbero a confermare.

A questo lavoro dei giudici di Mandamento dovrebbesi pur anche aggiungere quello cui essi attesero sia in atti di volontaria giurisdizione, che nella spedizione di pratiche per ammonizioni ad oziosi, vagabondi, ladri di campagna e persone sospette; ma per brevità ci asterremo dal porgerne un più minuto ragguaglio.

Fra le modificazioni introdotte nella attuale legislazione, due riflettono i giudici di Mandamento.

Quella che maggiormente estende la loro competenza renderà più celere, più spedita, più efficace ed anche meno dispendiosa l'amministrazione della giustizia; e l'altra, che sottrae alla loro giurisdizione le quistioni di minima importanza per deferirle ai giudici conciliatori, produrrà il salutare effetto d'impedire buon numero di liti che, per l'accanimento con cui sono quasi sempre sostenute, si rendono spesso se non difficili, intralciate, turbano la pace delle famiglie, ed arrecano un grave dispendio alle parti.

D'altronde i giudici conciliatori non sono cosa nuova in Italia; essi come altrove faranno ottima prova anche da noi; nè sarà al certo difficile il trovare in ogni Comune persone capaci ad esercitarne degnamente le funzioni.

Rimane a far menzione dei lavori spediti dal Tribunale di polizia. Questo si dovette occupare di n° 2,319 cause contravvenzionali, comprese le 335 che rimasero a spedirsi il 1° ottobre 1864. Di esse, n° 242 sono ancora in corso d'istruzione, e le altre si ebbero il loro termine nel decorso dell'anno, cioè 169 per assolutoria, 1,322 per condanna. Le 587 che mancano al compimento della cifra succitata di 2,319, ebbero fine o per desistenza o per ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Veniamo ora ai Tribunali.

Le sentenze da essi proferite nell'ora decorso anno furono 6,525 di cui 4,465 definitive in prima instanza, 1,242 interlocutorie e 818 in grado d'appello. Nelle cause d'appello 320 sentenze di giudici di mandamento vennero confermate, 152 riformate in tutto, 131 in parte.

Verificossi un aumento nelle cause commerciali; queste che nell'anno precedente erano soltanto 311, nell'anno ora decorso salirono al numero di 513, e così con un aumento di 200 e più. Fuvvi del resto una qualche diminuzione nel total numero degli affari spediti, come si scorge dal confronto loro con quelli dell'anno precedente che ascendevano al numero di 6,971.

Le cause civili tolte da ruolo per transazione, recesso o cancellazione sommano in complesso a 4,391.

Il solo Tribunale di circondario di Torino ebbe nell'anno ora andato 4,668 cause civili a ruolo, e pronunziò 2,460 sentenze. Dopo quello di Torino il numero delle cause civili fra gli altri Tribunali ebbe questa graduazione: Biella figura per 717 sentenze; Alba, Pinerolo, Mondovì, Cuneo, Ivrea e Saluzzo per 600 circa; Novara, Aosta e Vercelli per 450 circa. Questa cifra diminuisce ad un tratto della metà a Pallanza e Susa per ridursi a sole 223 sentenze, e troviamo infine che quasi nullo fu il lavoro a Varallo e Domodossola, perchè sole 86 sentenze nel primo e 77 nel secondo dei detti Tribunali furono nel decorso anno pronunciate.

In media poi puossi dire che le sentenze dei Tribunali portate in appello dinanzi alla Corte, per una metà vennero intieramente confermate, e per l'altra metà furono od in tutto od in parte riparate.

Se in generale meritano lode i Tribunali di circondario pel modo con cui fu da essi amministrata la giustizia in materia civile; molti giudizii di graduazione sono in ritardo specialmente presso i Tribunali di Torino, Mondovì, Alba, Novara, Cuneo ed altri, e in tutti poi si scorge tuttora quella certa negligenza già altre volte lamentata nel disbrigo di questo genere d'affari, i quali lasciando gli interessi di tante persone in sospeso, dovrebbero non meno degli altri essere sollecitamente spediti. Per convincere basta dire che i Tribunali di circondario ebbero fra tutti e quindici 752 giudizi di graduazione, e ne spedirono soltanto 388, lasciando così un fondo di 374 di dette cause superiore an-

i signori professori non vengano meno nello zelo dell'insegnare, e che sia prontamente ammonito qualunque di loro agli interessi proprii posponga gli impegni assunti collo Stato.

La S. V. Illustrissima è pregata pertanto a curare che sin dal principio dell'imminente anno scolastico notinsi in apposito registro le assenze dei professori dalle lezioni loro assegnate e i motivi di queste assenze. Ella non ommetterà poi di mandar copia di tale registro al Ministero in fine d'ogni trimestre.

Per il ministro
BIANCHI.

Uno de' rami della pubblica amministrazione pel quale non si è ancora provvisto alla unificazione legislativa, si è quello forestale. In Italia, oltre a sei leggi sulla materia vigono una gran quantità di editti, notificazioni, chirografi che provvedono alla bisogna nelle provincie degli ex-ducati di Parma e di Modena e nelle provincie già soggette al Pontefice di Roma.

Se il cessato Parlamento non ha potuto occuparsi della discussione di una legge forestale, ci auguriamo che il presente non trascuri un ramo così importante del pubblico servizio.

Malgrado ciò il Governo nella cerchia delle sue facoltà non ha mancato di fare quel che poteva pel miglioramento della economia silvana. E persuaso che senza un buon personale tecnico l'amministrazione non avrebbe potuto regolarmente funzionare, ha provvisto per la apertura di scuole, tanto nel decorso che nel corrente anno, alle quali intervengono gli agenti del ramo.

Nel decorso anno vi furono tre scuole, l'una a Torino, la seconda a Napoli, ed a Palermo la terza.

In quest'anno ve ne sarà una sola in Firenze, e le lezioni saranno dettate dal chiaro prof. cav. Demetrio Balestri noto per le sue conoscenze nella scienza silvana che ebbe già nei suoi primi anni a studiare in Germania.

Le lezioni avranno principio il 16 del corrente mese, e dureranno fino a tutto febbraio. Saranno dettate nel locale dello istituto tecnico di Firenze. Alla fine delle lezioni vi saranno gli esami.

IL RE A NAPOLI

La *Patria* di Napoli del 12 scrive:

Il Re si recò agli ospedali di Borgo Loreto e di Piedigrotta, gli ammalati videro in lui un angelo apportatore di bene; il popolo tutto, commosso, entusiasmato, non aveva che applausi per tanta abnegazione. Furono udite donnicciuole del Borgo a ricordare di Ferdinando II, che nell'epidemia del 1854 si rifuggì sull'isola d'Ischia e vi si trincerò; il distacco fa un effetto maggiore sul nostro popolo minuto, fantastico e facile a commuoversi per un'azione nobile e generosa.

Dove però la visita del Re produsse una sorpresa e una commozione grandissima fu a S. Giovanni a Teduccio. In questo piccolo comune, tanto travagliato dal morbo, maggiormente rifulse la carità reale. Il Re volle vedere tutti gli infermi, s'intrattenne con ognuno personalmente, per tutti ebbe una parola di conforto, un soccorso di moneta, che fu accolto con le lagrime. Egli s'intrattenne con le suore della Carità, col parroco, con i sanitarii; di tutti prese conto — ogni cosa volle minutamente conoscere.

In un sito dell'ospedale di S. Giovanni, ove erano dei moribondi, vi fu chi credè presentare al Re una fiala, perchè aspirasse alcuni sali disinfettanti; egli, sorridendo, la rifiutò. Il Re d'Italia sfida ogni pericolo.

Dalla sua cassetta privata il Re ha elargito lire 60,000 perchè ne fossero soccorse le famiglie dei cholerosi. Altre lire 50,000 tolte dai bilanci del Ministero dell'Interno e di grazia e giustizia, furono destinate al medesimo scopo.

Nelle sue visite agli ospedali il Re era accompagnato dal Sindaco di Napoli, dal Prefetto della provincia, dal generale Carrano, dal Ministro dell'interno, da quello della giustizia e da altri distinti personaggi. Eravi ricevuto da due componenti della Giunta municipale. A S. Giovanni fu ricevuto dal Sindaco, dalla Commissione di carità, dalla ufficialità della guardia nazionale, e dal clero con alla testa il parroco di quel luogo, il quale ha dato prova, nella funesta circostanza in cui ha versato quel comune, d'intendere la sua missione secondo il vangelo — e non secondo la politica della reazione.

La carrozza reale, in tutto il giro che fece ieri, era scortata da un distaccamento della nostra guardia nazionale a cavallo.

A quelle notizie date dalla *Patria* ci piace li far seguire le seguenti che troviamo nel *Giornale di Napoli*:

Finita la visita all'una ora pomeridiana circa, il reale corteggio riprendeva la via della Reggia per le strade di Foria e Toledo tra gli applausi e i segni più vivi e sinceri di affetto e di gratitudine del popolo affollato.

Rientrato nella Reggia, S. M. ha disposto che dalla sua cassetta privata fosse assegnata una somma di lire 60 mila a sollievo degli attaccati dal morbo e degli orfani poveri delle vittime di esso. Anche i ministri dell'interno e di grazia e giustizia assegnarono una somma di lire 30 mila ciascuno sui rispettivi bilanci, allo stesso benefico scopo. Di queste somme due terze parti saranno attribuite agli orfani e il rimanente agli ammalati.

S. M. si rivolgeva quindi al commendatore Vigliani, prefetto della provincia, e lo incaricava di manifestare ai municipii di Napoli e di San Giovanni a Teduccio, ed ai direttori dei vari ospitali dei cholerosi, la piena sua soddisfazione pel modo con cui quegli stabilimenti sono ordinati e serviti. S. M. ha pure notato con vivo piacere l'ottimo spirito e la fiducia che regna nella nostra città.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *11 novembre*. — Allorquando si diffuse per la città la notizia che Vittorio Emanuele aveva deciso di venire a Napoli, alcuni che vogliono sempre farla da saccentoni, trovarono non solo inopportuna la gita, ma inutile per l'effetto che, essi dicevano, si voleva produrre. Questi oppositori, *quand même*, avranno, spero, dovuto ieri a sera convincersi che il popolo di Napoli era stato penetrato della risoluzione del suo Re e che gliene serbava grata riconoscenza. Diffatti l'accoglienza che ieri Vittorio Emanuele si ebbe al suo giungere da Nola, fu tale da superare l'aspettazione anche degli ottimisti. Figuratevi! Dalla stazione al palazzo reale, era un affollarsi di gente d'ogni condizione per poter salutare il Re e dargli il ben venuto prima che entrasse in palazzo. Oltre a ciò da tutte le case della marina, della piazza del Castello, di S. Carlo pendevano bandiere alternate con lumi, fuochi di bengala e candele romane.

S. M. arrivava da Nola, poco prima delle 10 1|2 in compagnia del prefetto che con treno particolare era andato ad incontrare il Re fino a quella città. Appena il convoglio reale comparve nella stazione, fu uno scoppio di applausi, e di viva il Re e di viva Vittorio Emanuele da trarre le lagrime per la commozione, tanto era l'entusiasmo che traspariva da quelle grida! E poi la circostanza attuale era ben diversa da quella delle altre volte. Qui il cuore poteva e doveva avere il suo predominio su tutto, giacchè il Re veniva come un consolatore di afflitti ed adempieva quindi ad un atto di grande misericordia. Ma lasciamo ciò, che è ormai troppo noto. Vittorio Emanuele era visibilmente commosso da tutte quelle prove di affettuosa riverenza ed appena disceso porgeva la parola al sindaco barone Rodrigo Nolli, che gli era immediatamente stato presentato dal Sen. Vigliani e si poneva tosto a richiederlo dell'andamento del cholera, mostrandosi dolente delle sofferenze della popolazione. Erano pure a receverlo il gen. conte Bianchi di Pomaretto, comandante provvisoriamente il VI gran comando, il vice-ammiraglio Tholosano, il questore, il ff. di governatore di palazzo cav. Caraffa di Noia ed il cav. Annibale Sacco ff. di intendente generale della real casa.

Oltre a queste autorità prescritte dal cerimoniale, ve ne erano pure altre molte le quali unitamente a non pochi cittadini che si erano industriati a trovare ingresso nella stazione, costituivano una folla abbastanza numerosa e compatta. Intanto fuori la stazione si trovavano oltre a 200 vetture nelle quali il fiore della cittadinanza napoletana con fiaccole a fuochi di bengala stavano aspettando la carrozza di V. E. per accompagnarla fino al palazzo. Il Re al suo apparire fuori la stazione era salutato con nuovi e replicati evviva, i quali si ripeterono lungo la via da lui percorsa. Fu preceduto e seguito anche da un corteggio immenso di vetture illuminate a bengala. Dai balconi si facevano sventolare le bandiere e vivissime faci a colori nazionali rendevano pittoresca quella scena di entusiasmo. Era magnifico il vedere protendersi in mare la luce che si sprigionava da tante faci e da tutti quei fuochi pirotecnici.

La Guardia nazionale a cavallo circondava la vettura reale, mentre un 10 o 12 carabinieri la precedevano al gran trotto di sei o sette passi.

Il Re non poteva saziarsi dall'esprimere a tutti la sua soddisfazione per un ricevimento così cordiale e così entusiastico. Vittorio Emanuele aveva ragione di esserne soddisfatto, giacchè non mi ricordo mai di avere assistito ad accoglienza più cordiale e più affettuosa. L'ultimo saluto l'ebbe dal popolo, sotto al balcone del palazzo sul quale comparve poco dopo domandato a grandi grida da una folla immensa che paziente stette all'acqua per circa un quarto d'ora ad aspettare che egli fossesi sbrigato colle persone che lo aspettavano in palazzo.

Oggi va a visitare gli ospedali dei cholerosi, se pure il tempo lo permetterà, e forse anche S. Giovanni a Teduccio.

Il tempo è orribile, il vento imperversa in modo da rendere molesto il camminare per la città.

ROMA, 11 *novembre*. — Lo sgombro effettivo di quasi un terzo della nostra armata d'occupazione è tale un fatto che i preti stessi il veggono, i quali non vorrebbero pur credere agli occhi loro. La cavalleria ha venduto i suoi cavalli: l'alta uffizialità è andata martedì al Vaticano a prendere dal Papa la benedizione di congedo.

Pel giorno 14 le due provincie di Marittima e Campagna dovranno essere sgombre del tutto; e vanno già partendo alla spicciolata la linea, gli zuavi e i gendarmi del governo a rimpiazzarne, per quanto potranno, il vuoto. Questo sgombro parziale muove orribilmente i nervi ai preti che senza dubbio temono in esso il cominciamento dello sgombro totale dei francesi: e lo sgombro totale li spaventa malgrado le varie lusinghe di che vorrebbero pascersi.

Un rimedio è stato pensato da un frate dei Serviti, rettore dell'Università romana, amico dei più fidati del cardinale Altieri, e dei monsignori Pila e De Merode, insomma dal padre Mura, collaboratore dell'*Osservatore romano*: un rimedio che, agli occhi del povero frate, è sembrato quasi un colpo di Stato. Esso consiste nella pubblicazione di una certa *istruzione del Comitato centrale* sul modo da tenere nella partenza dei francesi e dopo, per riuscire allo scopo, di unire Roma all'Italia d'intesa col governo d'Italia, ma senza compromessa di quel governo o della Francia: una delle istruzioni è di *lordare più di quello che è lordato il prete che governa Roma!!!*

Lo scopo di questa pubblicazione è di diffidare la Francia e di mettere in sospetto le altre potenze sulle conseguenze dello sgombro dei francesi, dietro la cui partenza sarebbe già preparata e organata l'ultima scena della rivoluzione: aggiungi lo scopo di tenere il Papa in soggezione ed in isgomento pel caso della riapertura delle trattative con l'Italia. Ma il Papa crederà o non crederà all'esistenza e verità d'un tale documento, secondochè lo consiglierà l'ultima parola dell'ultimo che gli parla: chiunque altro o nostrano o straniero che leggerà il documento ci vedrà, è da credere, a colpo d'occhio lo stampo d'un lavoro fratesco di creazione e fetente di convento e di impostura a molte miglia di distanza. L'*Osservatore romano*, che ne ha favorito la pubblicazione nel foglio di ieri, non lo ha inserito senza premettere che ogni smentita sarà una riconferma che il documento è vero, sapendo fin da oggi che la smentita sarà fatta.

Si dice che l'imbeccata di codesto lavoro al padre Mura l'abbia data monsignor Franchi, appena tornato dai suoi viaggi all'estero: il prelato l'avrebbe suggerito come unico mezzo di salvezza contro la persuasione dei gabinetti da lui visitati, che la convenzione di settembre sarà scrupolosamente osservata non meno dall'Italia che dalla Francia. E questo sarebbe tutto il gran risultato de' suoi studii nella recente pellegrinazione: provare all'Europa che la rivoluzione italiana, lungi dal rinunziare ai suoi propositi sopra di Roma, si allestisce al contrario a concentrare tutti gli sforzi e venire all'ultimo assalto che deve metterla in sue mani.

Del rimanente la quistione romana sta per divenire quistione divina, ossia, la sua soluzione i preti la rimettono a far dipendere dallo stesso Iddio cui frattanto ricordano due cose; la prima è che in tutti i secoli scorsi egli non abbandonò mai il papato: l'altra è che il papato ha onninamente bisogno del poter temporale per l'indipendenza e libertà del suo magistero: per la prima è dimostrato che senza incoerenza egli non potrebbe oggi abbandonarlo; per l'altra è palese trattarsi di una condizione senza la quale non sarebbe più vero che *portae inferi non praevalebunt*. Sta mò a vedere se il Padre Eterno ha in pronto qualche *distinguo* dei teologi disputanti.

In Corte si ritiene per sicuro che le trattative di Roma non saranno riprese da parte del Papa con molta sollecitudine, cercando il cardinale Antonelli di differirne la riassunzione finchè De Merode non è un poco meglio allontanato dalle grazie del Papa o anche lontano da Roma pei viaggi che ora ha sospeso dopo la precipitosa caduta del ministero ma che sicuramente farà per motivo dei suoi interessi.

Il giudice Milza è stato trovato ucciso dai briganti, spartito tutto a pezzi con in mezzo il capo reciso: la povera madre è inconsolabile.

IL DISCORSO DEL CONTE RUSSELL

Diamo i discorsi pronunciati dal conte Russell e dal signor Gladstone il 9 corrente al banchetto del nuovo lord Mayor di Londra (signor Beniamino Philips). Il banchetto fu splendido oltre ogni dire.

Fra gli invitati si notavano i ministri, i membri della magistratura, le sommità dell'aristocrazia e altre notabilità.

Il lord Mayor fece un brindisi al ministero, deplorando la morte di lord Palmerston.

Il conte Russell rispose ringraziando in nome de'suoi colleghi. « Io mi aspettavo, egli disse, che propinando ai ministri di S. M., ricordereste la perdita, la gran perdita che il paese soffrì per la morte di lord Palmerston; perdita grande invero, come quella di uomo capace di condurre il paese fra le vicissitudini della guerra e della pace. Sollevato alla dignità di primo ministro, mentre il paese era involto nella guerra, condusse quegli affari ad una soluzione soddisfacente, e ad una pace che durò molto tempo. Egli aveva la risoluzione, le doti, la prontezza, il vigore che convengono alla guerra; nella pace, mostrò di saper mantenere la tranquillità interna, e dare al paese tutti i frutti dei beneficii della pace estendendo le nostre relazioni commerciali (*udite*). La ragione per cui egli fu in grado di far ciò, è chiara del pari. Gli è perchè il suo cuore battè sempre per l'onore dell'Inghilterra (*applausi*). La sua mente, avvalorata dalla esperienza, comprendeva l'intero campo degl'interessi di questo paese, e fu perciò sempre in grado di applicare una tale conoscenza all'esame di questi interessi in qualunque emergenza. Ma se una tale perdita fu delle più gravi pel paese, fu più grave per coloro innanzi a cui parlò; per tutti i miei colleghi e per me stesso; per quelli che erano avvezzi a consultarlo giorno per giorno su tutti gli affari del paese, e ad essere guidati dal lume ch'egli sapeva spargere su d'ogni subbietto in cui gli interessi del paese fossero impegnati (*udite, udite*).

« Mio lord Mayor, alla triste notizia della morte di lord Palmerston, S. M. si compiaque chiamarmi ad adempiere le funzioni di primo lord della tesoreria e a guidare il governo del paese. S. M. aveva senza dubbio la prerogativa di chiamarmivi, e a mio avviso sarei stato un pusillanime ed un codardo se non avessi risposto all'appello (*applausi*).

«Quello che bisognava, si era in primo luogo che io ottenessi l'assicurazione dell'appoggio e della fiducia de'miei colleghi. Ciò lo dico con orgoglio, ottenni subito, e con circostanze che non posso mentovare in questo momento, ma, che se le potessi mantenere, ci mostrerebbero lo spirito disinteressato, in cui nella loro alta posizione considerano i loro doveri verso il paese (*applausi*).

«È una fortuna che il momento in cui assumiamo la direzione degli affari pubblici, sia un periodo di pace.

«In questo stesso mese, saranno omai cinquant'anni, venne firmato il trattato di pace con la Francia. Quella pace fu feconda di beneficii, ma mai come negli ultimi cinque anni le nostre relazioni con la Francia furono estese e avvalorate; così che possiamo sperare, io confido, che queste due nazioni, avendo imparato a stimare le qualità l'una dell'altra in guerra, continueranno per altri cinquant'anni a vivere insieme in pace, diventando più amiche e unite che mai finora non fossero (*applausi*). Negli ultimi anni in occasione di questi *meetings* avemmo a deplorare la guerra civile che desolò gli Stati Uniti d'America. Quella guerra è ora finita, e quella grande repubblica, liberatasi dalla colpa e dalla macchia della schiavitù, confido che continuerà in uno stato di pace e di prosperità per anni e secoli avvenire (*applausi*). Tale almeno, cred'io, è il desiderio degli inglesi. Io credo che niuno nutre altro che amichevoli sentimenti verso quella possente repubblica (*udite, udite*).

«Ma, mio lord Mayor e signori, ritornando alla situazione del governo presente, mentre sono ben lontano dal voler provocare premature espressioni di fiducia, confido poter fare un appello contro premature dichiarazioni di difetto di fiducia. Io confido che ciò conviene alla giustizia ed alla generosità degli inglesi, e questa giustizia e generosità aspetto da loro.

« Posti quali siamo in questa ardua situazione, con la perdita di un grande uomo di Stato da deplorare, è d'uopo ci lascino il tempo di esaminare la via che dobbiamo prendere e i provvedimenti che dobbiamo proporre, prima di esprimere un'opinione su la nostra condotta (*udite, udite*).

Rispetto ai principii generali, o signori, posso dire solo che, quanto a me stesso, non posso abbandonare i principii che per venti anni, nelle buone come nelle cattive fortune, mi raccomandarono alla fiducia di questa grande città (*applausi*). Penserò sempre con orgoglio alle relazioni che furono tra noi. Per me non dimenticherò mai le vecchie conoscenze che feci allora, nè dimenticherò i principii che dichiarai allora al popolo di questa grande città e ch'esso ratificò con la sua approvazione.

«C'è un'altra parte di politica positiva, oltre ai principii da adottarsi. C'è l'applicazione di questi principii, che è sempre una questione di eventi, di circostanze, di tempo e di opportunità (*udite, udite*). Sarebbe precipitoso ed ingiustificabile da mia parte l'addentrarmi in verun esame dei provvedimenti che il governo crede dover introdurre (*applausi*). Questo solo dirò, che non saranno provvedimenti di ieri, ma d'oggi; che ogni anno ha i suoi proprii bisogni. Il paese ha di tempo in tempo i suoi bisogni, ed è dovere del governo di questo paese l'esaminare questi bisogni e quei desiderii di provvedimenti ch'esso può sottoporre all'esame del Parlamento. Con queste osservazioni non ho più altro da dire, se non che è nostro dovere dedicarci all'esame della via che dobbiamo seguire. Noi ci accontenteremo di stare alla sentenza del paese. Se i nostri provvedimenti saranno saggi, e convenienti agli interessi del paese, saremo orgogliosi di avere la vostra fiducia; se non saranno *tali*, chineremo il capo con rispetto al giudizio del paese (*applausi*).»

Questo discorso fu susseguito da grandi acclamazioni.

Il lord mayor portò quindi un *toast* alla Camera dei comuni, a cui rispose il cancelliere dello Scacchiere. Questi, dopo aver deplorato la morte di lord Palmerston, così continuava:

« Ma non ostante la gran perdita e non ostante la condizione migliorata del carattere della Camera dei comuni, io sono sicuro, pel modo con cui riceveste il *toast* proposto in guisa sì cortese e lusinghiera, che voi avete fede nei destini di questa Camera (*applausi*). Il nome solo di Camera dei comuni basta a destare espressioni di approvazione e fiducia entusiastiche in ogni parte del paese; e certo più di tutto nella città di Londra, che sempre simpatizza con la Camera dei comuni ne' suoi sforzi per istabilire sopra una base sicura le leggi e libertà del popolo (*applausi*), e che fu seconda soltanto forse a quella Camera nel patrocinio e nella difesa della libertà (*applausi*).

« La Camera dei comuni avrà sofferto, quanto alla sua composizione personale che può influire su la condotta degli affari; ma pure in altri rispetti si affacciano ad essa previsioni favorevoli (*applausi*). Il nobile lord a capo

---

proprio diritto sugli antichi Stati di Matilde, si trovò ben presto a capo di una lega che ne comprendeva gran parte, ma per solo volere delle città che presero per duca il sommo pontefice.

« Nacque così ciò che la storia chiamò *fazione guelfa*, denominazione che dimostra assai chiaro quali e quante perdite avesse fatte il potere sovrano; giacchè contro questi comuni che si radunavano intorno alla Santa Sede, altri ve n'erano che, appoggiandosi all'impero, formavano la fazione ghibellina, di modo che in questi Stati donati al papa dalla Contessa, l'autorità della Chiesa era ristretta alle città, che l'avevano volontariamente accettata.

« Ma la Santa Sede non disprezzava l'apparenza del potere e neppure la conservazione di un diritto puramente nominale. Piena di fiducia nella giustizia e nell'avvenire della propria causa, si adattava di buon grado alle circostanze; non potendo amministrare quegli Stati essa stessa, delegava la propria autorità ai potenti signori che le erano devoti, oppure, quando avevano fatto qualche atto di usurpazione, fingeva di averlo ordinato. Con questa politica prudente, impedì che la donazione di Matilde cadesse nell'obblio; gli sforzi di Gregorio VII e dei pontefici che lo avevano preceduto non furono privi di profitto, se non per la potenza della Chiesa, almeno per la sua gloria, e la celebre Contessa, docile strumento d'un genio straordinario, fedele depositaria de' suoi disegni, inspiratrice o consigliera intelligente de' pontefici ch'esso aveva indicati alla scelta del clero e de' fedeli, merita che la storia renda pubblica testimonianza dell'energia dei suoi atti e della purezza delle sue intenzioni. »

Qualunque sia il giudizio che si voglia dare intorno a quest' opinione del Perrens sulla contessa Matilde, una cosa non si può disconoscere, ed è che l'egregio autore la svolge con gran copia d'erudizione e con quella forma elegante che rende piacevoli e graditi i più gravi argomenti. Il Perrens si è mantenuto imparziale, sebbene, come tutti gli autori, parli con entusiasmo della sua eroina. La sua *Memoria*, com'egli la chiama, sarà letta con avidità e con riconoscenza in Italia — con avidità perchè veramente riguarda un punto molto interessante di storia; con riconoscenza perchè si rende benemerito del nostro paese chi, come il Perrens, gli consacra studi e fatiche.

Passiamo ora a parlare di un altro libro che, giuntoci parimente da Parigi, tratta di cose gravissime sotto l'amena forma del romanzo. Egli è da qualche tempo che vediamo il romanzo rivolto da taluno alla soluzione de' più ardui problemi de' nostri tempi. *Une cure du docteur Pontalais*, del signor Roberto Halt, tratta la questione religiosa, e combatte accanitamente il cattolicismo. Il dottore Poutalais guarisce, secondo il signor Halt, una malattia morale, quella d'un prete devoto al proprio vescovo, che egli mediante i lumi della scienza strappa dalle braccia della Chiesa. Vi sono molti pregi letterari in questo libro ed anche qualche scena commovente, ma dubitiamo che esso faccia opera utile. Finora nulla si è trovato da sostituire al sentimento religioso nelle popolazioni e crediamo assai pericoloso il toglier loro questo sentimento e lasciarle così in piena balia delle loro passioni. Combattete le superstizioni, combattete i pregiudizii popolari, combattete anche l'abuso che si fa della religione, e combatteteli pure col romanzo, che è mezzo efficace a tal uopo, ma non istrascinate le discussioni sulla fede in mezzo al volgo che non può apprezzarne l'importanza. In altre parole, non distruggete senza essere poi in grado di riedificare. È questo il lato debole del libro del sig. Halt, il quale però è pregevole sotto un altro aspetto, cioè come studio psicologico.

Le incertezze, i dubbi, i tormenti dell'abate Aubert sono dipinti con mano maestra, e se questo lavoro si fosse limitato ad una descrizione della lotta fra la coscienza del prete onesto e la volontà del suo superiore che vuol costringerlo a togliere una pingue eredità ad una povera famiglia, il signor Halt avrebbe maggiormente commossi i lettori. Ma il quadro entro il quale si trova posta questa lotta, è, a nostro avviso, troppo vasto. Il dottor Poutalais non combatte il vescovo, ma la religione stessa, e vediamo, fra le altre, venire in campo la questione del battesimo, non sotto un aspetto drammatico, come sarebbe nel caso del fanciullo Mortara, ma sotto l'aspetto puramente dogmatico.

Noi abbiamo esposto francamente il nostro parere sul lavoro del signor Halt e la stessa nostra franchezza deve dimostrargli la stima che abbiamo di lui. Il suo libro è opera di un potente ingegno. Si potrà dissentire dalle sue opinioni religiose, si potrà eziandio trovar a ridire sul modo ch'egli ha creduto più acconcio a farle trionfare, ma non si può negare che il signor Halt conosce a fondo il cuore umano e lo anatomizza con non comune abilità. È questa una giustizia che tutti, così gli amici come gli avversari, gli renderanno.

notevole nell'effettivo dell'esercito. Però si conserverebbero i quadri e non si farebbe che mandare i soldati in congedo.

Io constato solamente che si tratta di sopprimere la cavalleria di riserva e che in quanto all'artiglieria subirebbe anch'essa una notevole diminuzione.

Secondo le informazioni attinte alle migliori sorgenti, la guardia imperiale, soprattutto, è quella che costa più caro perchè ogni soldato tocca una paga di 1 50, mentre negli altri corpi non hanno che 25 centesimi. Anche per questa si farebbero considerevoli riduzioni. Nei sette reggimenti di fanteria onde si compone si sopprimerebbe una compagnia per ciascuno e due compagnie si sopprimerebbero nei reggimenti di gendarmeria. L'effettivo della gendarmeria della guardia oggi è ancora di 746 ufficiali, di 17038 uomini di truppa. Da 264 compagnie sarebbe ridotta a 220 con 555 ufficiali e 15,550 uomini di bassa forza.

In quanto alla semplice fanteria della linea si sopprimerebbero nel suo complesso 300 compagnie, ciò che condurrebbe con sè la soppressione di 300 capitani, di 600 luogotenenti e sottotenenti e di 30,000 uomini di truppe, con che si sarebbe diminuito l'effettivo a 185,000 uomini.

La cavalleria, di cui ho già parlato, composta di 52 reggimenti, ne perderebbe due, vale a dire 412 ufficiali, ed in luogo di 50.000 soldati a cavallo non ne avrebbe che 42,000. L'artiglieria sarebbe ridotta a 184 batterie in luogo di 224, ciò che porterebbe la soppressione di 80 capitani, 160 luogotenenti e 6000 uomini di truppa.

Ricapitolando tutte le soppressioni si arriva alla cifra abbastanza significante di 42,000 uomini di truppe e di 1800 ufficiali. Nell'Africa e nel Messico l'effettivo resterebbe lo stesso.

Ecco certamente delle cifre importanti e delle economie che tentano; ma sventuratamente la prospettiva non mi pare troppo *bella*.

A fronte degli sforzi di tutti i ministri per effettuare la volontà dell'imperatore praticando delle economie, sembra che il signor di Persigny senta anch'esso il prurito di far parlare di sè, e vorrebbe avere il suo posto in questo periodo che resterà notevole nell'istoria dell'impero se realmente va ad effettuarsi la riforma dei bilanci. Ma siccome esso è alquanto dottrinario, non discende alle particolarità della pratica, e si mantiene nelle regioni pure della speculazione. Già a più riprese nel Consiglio privato esso pronunciò delle teorie che non incontrarono, a vero dire, molto favore; ma pare che per indennizzarsi metterà il pubblico nella confidenza delle sue idee. Si annuncia un opuscolo dovuto alla sua penna, intitolato: *La dottrina del signor Di Persigny intorno all'impero.*

Quest'oggi si fecero i funerali del signor Dupin in mezzo ad una immensa folla di curiosi, oltre alle persone numerosissime ch'erano state invitate a seguirne il feretro. Sin dal mattino la salma n'era stata esposta in una cappella ardente sotto la volta del palazzo di via *du Bach*. Il corteggio era preceduto dal genero di uno dei fratelli e dai nipoti del defunto. I cordoni del panno funebre erano tenuti dal signor Baroche, ministro della giustizia, e dal signor Troplong presidente dalla Cassazione. Nel seguito si distingueva il signor Rouher, ministro di Stato, il maresciallo Randon, ministro della guerra, il signor Vuitry, presidente del Consiglio di Stato, il signor Duruy, ministro della pubblica istruzione. L'imperatore si era fatto rappresentare dal signor Nieuwerkerke, soprintendente delle Belle Arti. Finalmente v'erano due numerose deputazioni del Senato e del Corpo Legislativo.

La *Bibbia* annotata da Proudhon verrà fra qualche giorno pubblicata.

La *Vita degli Apostoli* del signor Renan verrà pubblicata il mese di gennaio prossimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. La relazione fatta dal Ministro delle finanze a S. M. il Re in udienza del 19 ottobre 1865, in ordine all'autorizzazione di maggiori e nuove spese sui bilanci dal 1860 al 1865.

2. Disposizioni e nomine proposte dal ministro della pubblica istruzione, e fra le quali notiamo le seguenti:

Vignali Giovanni, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione in Napoli, fu dimesso dal suo ufficio.

De Renzi comm. prof. Salvatore, già vice-presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione in Napoli, fu riconfermato nell'ufficio di consigliere ordinario e chiamato a far parte del Consiglio superiore di pubblica istruzione, residente a Firenze.

Furono nominati membri ordinari e straordinari rispettivamente del Consiglio superiore di pubblica istruzione residente a Firenze:

Aleardi conte Aleardo, a membro ordinario;

Ugdolena prof. dott. Gregorio, id.;

Nusmeci cav. prof. Nicolò, id.;

Giorgini cav. prof. Gio. Battista, id.;

Bonghi cav. prof. Ruggiero;

Ranalli cav. prof. Ferdinando, id;

Boccardo cav. avv. prof. Domenico, id.;

Villari cav. prof. Pasquale, id.;

Brioschi comm. prof. Francesco, senatore del Regno, a membro straordinario;

Tenca cav. Carlo, id.;

Piroli dott. cav. Giuseppe, consigliere di Stato, id.;

Cipriani cav. prof. Pietro, id.;

3. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

CAMERA DEI DEPUTATI
Ufficio di Questura

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore 3 pomeridiane di venerdì prossimo, 17 volgente mese, nella sala detta dei 200 in Palazzo Vecchio, per procedere alla designazione del Presidente Decano ed alla estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della Seduta Reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 18.

Firenze, dall'ufficio di Questura della Camera dei Deputati addì 15 novembre 1865.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, giovedì, 16, si aprirà la seconda sessione della Corte d'assisie del Circolo di Firenze, che si occuperà unicamente dei reati di stampa.

Ad un avvocato che dimora in via del Maglio, e che andando in campagna lasciò la propria casa in custodia ad un suo conoscente, alcuni ladri, tuttora ignoti, derubarono della biancheria e degli oggetti di oro per il complessivo valore di L. 400.

Siccome il freddo incomincia a farsi sentire, i ladri troppo freddolosi pensano a munirsi di pelliccie.

Infatti, lunedì sera, dalla bottega di un pellicciaio di via Calzaioli, sparirono alcune paia di manichetti di pelle ed altri oggetti invernali, senza che fosse possibile arrestare chi li rubava.

Un ladro che sentiva il bisogno di provvedersi di un cappotto, ieri pensò di averlo molto a buon mercato rubandone uno che stava appeso fuori della bottega di un mercante di abiti in piazza dell'Olio.

Commesso il furto, egli davasi a fuggire, ma fu arrestato da cittadini che lo tradussero fino all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza del sestiere di San Giovanni, ove fu riconosciuto per un tale F. R. di Piacenza, individuo pregiudicatissimo e che fu già condannato a 5 anni di carcere per furti commessi.

Martedì, 14, furono arrestati dai RR. carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza alcuni individui privi di noti mezzi di sussistenza e di domicilio.

Bisogna dire che il mestiere del *gallinaio* sia un gran buon mestiere, poichè questi si moltiplicano come le locuste in Egitto.

Anche ieri, 14, presso la piazza di Santa Croce gli agenti della questura arrestarono due biscazzieri, e sequestrarono loro la borsa dei numeri ed i denari che avevano.

Quel tale, del popolo di San Francesco, di cui narrammo ieri ch'era stato gravemente ferito di coltello da un suo compagno, cessò di vivere nella scorsa notte in conseguenza della ferita riportata.

Questa sera, 15, poco prima delle ore 8, due garzoni tappezzieri che stavano gozzovigliando insieme, in una bettola di via dei Servi, presero ad altercare fra loro, e dopo essersi ricambiate ingiurie di ogni fatta, andarono nella via e posero mano a'coltelli.

Uno dei due contendenti riportò una grave ferita al ventre che lo fece cadere morto subito.

In quanto al feritore, appena si fu accorto di avere ucciso l'avversario, voleva darsi alla fuga, ma, siccome non comparvero sul luogo della rissa nè guardie di pubblica sicurezza, nè RR. carabinieri, i popolani che si erano affollati intorno all'ucciso, ne arrestarono lo uccisore, ed a forza di spinte e di urtoni lo trascinarono fino alla delegazione di pubblica sicurezza della sezione in cui avvenne il fatale alterco.

Una delle più giovani ed eleganti fioraie della nostra città, venne arrestata l'altro ieri, perchè accusata di complicità nel furto perpetrato giorni sono a danno di un signore francese dimorante in una casa in via degli Avelli.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Questa sera (giovedì 16), a ore 7 1|2, prima rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia* e del ballo *Neda*, colla prima ballerina assoluta Amina Boschetti.

TEATRO PAGLIANO

La terza rappresentazione di madamigella Adelina Patti con l'opera la *Sonnambula*, annunziata per questa sera, giovedì, viene rimandata alla sera di domenica prossima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornale. — L'*Unità Italiana*, di Milano, in data del 16 annunzia che il suo numero precedente fu sequestrato.

Pubblicazioni. — Coi tipi del Chiantore a Pinerolo, è venuto a luce una canzone dell'abate Jacopo Bernardi, intitolata: «Alle auguste sorelle Clotilde Napoleone e Maria Pia regina di Portogallo, che dopo gli ultimi avvenimenti italiani rivedono la reggia ove nacquero.» La musa del Chisone è sempre egregiamente ispirata ai più santi affetti di religione, patria e famiglia, in bellissimo accordo armonizzati, e riluce sempre delle sue forme schiette, spontanee, bellissime, e che più monta, senza luoghi comuni.

NOTIZIE ULTIME

Il Municipio di Firenze ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Sabato 18 corrente il Parlamento per la prima volta si aduna in Firenze. La Sala dei Cinquecento accoglierà la nuova Legislatura del Regno d'Italia. — S. M. il Re accompagnato dai Reali suoi figli si recherà a Palazzo Vecchio ad aprire la nuova Sessione Legislativa.

Firenze chiamata all'alto onore di custodire nelle sue mura la Rappresentanza Nazionale non può rimanersi indifferente in un momento tanto solenne. Firenze deve accogliere degnamente i nuovi ospiti, al loro arrivo in mezzo a noi.

La Giunta Municipale adunque ispirandosi a quei sentimenti che sempre animarono questa città deliberava che ad onorare la Maestà del Re si addobbassero le strade che il Reale Corteggio dovrà percorrere e che a festeggiare i grandi Corpi dello Stato si illuminassero la sera i nostri insigni Monumenti e la città intera fosse rallegrata da sinfonie musicali.

Ma la festa rimarrebbe incompleta senza il concorso unanime dei cittadini di Firenze, e su questo concorso io so di poter contare. In nome della Giunta Municipale io invito adunque tutti i cittadini ad imbandierare la Città, e segnatamente le vie percorse dal Corteggio Reale dove saranno anche addobbate le finestre: sopra tutto poi, io raccomando a tutti di fare nella sera una generale illuminazione della Città.

La Guardia Nazionale dovrà fare ala di onore al Re ed al suo seguito. La Guardia Nazionale di Firenze non smentirà in questa grande occasione i suoi precedenti. Essa, io non posso dubitarne, accorrerà numerosa a mostrare di nuovo al Re d'Italia i suoi battaglioni che tante volte lo ricevettero con entusiastiche accoglienze.

Cittadini: il Sabato 18 novembre sarà il giorno più solenne che abbiamo attraversato da sei anni a questa parte. Voi che in ogni occasione sempre corrispondeste ai voti della Nazione, non vi mostrerete questa volta men degni della fiducia che in voi ha riposto l'Italia.

Viva il Re, Viva l'Italia!

Firenze, dal Palazzo Municipale li 15 novembre 1865.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Appena le venne comunicata la revoca data dal Ministero della pubblica istruzione alla concessione di formare i gessi dei bassorilievi della porta maggiore di S. Giovanni, che il sig. Stiattesi ottenne sotto dì 27 aprile 1864 dalla Direzione delle NN. gallerie, la prefettura di Firenze ordinò al questore di farvi cessare ogni lavoro e di provvedere affinchè senza indugio fossero remossi gli intavolati. A quest'ordine lo Stattiesi si dichiarò pronto ad uniformarsi chiedendo bensì per isgravio di ogni responsabilità, che prima il sig. prof. Papi visitasse la porta stessa e ne riconoscesse lo stato in confronto alla consegna che dal medesimo ne aveva ricevuta. Simile domanda giudicata ragionevole dal Ministero suddetto dava luogo ad una visita del Papi, di cui fu inoltrato il verbale relativo a quel superior dicastero e da questi prescritto, con dispaccio pervenuto ieri (14) alla Prefettura, che praticata dallo Stattiesi sotto la sorveglianza del Papi una lavatura alla porzione della porta già calcata fosse tolto l'intavolato subito dopo. Tali disposizioni vennero immediatamente partecipate per la esecuzione.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente:

La Legazione prussiana residente in Firenze ebbe testè incarico dalla luogotenenza imperiale veneta di far pervenire al R. Governo italiano una somma di fiorini 43 28 ed un'altra di franchi 2653 20 prodotte da due rappresentazioni teatrali che ebbero luogo in Verona il 20 settembre e 2 ottobre scorsi con autorizzazione di quelle autorità, a beneficio dei danneggiati dal cholera in Ancona e San Severo; la prima nel teatro Diurno a totale beneficio degli Anconitani, la seconda a beneficio in parti uguali degli Anconitani e dei Sanseverini.

Il Governo, secondo la volontà dei filantropici offerenti, fece pervenire le suddette somme ai signori prefetti di Ancona e Foggia, a cura dei quali saranno ripartite fra i poveri maggiormente danneggiati dal cholera.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, *14 novembre*. — Abbiamo avuto due funzioni solenni: l'inaugurazione della nuova chiesa, alla quale intervennero una rappresentanza del Municpio, parecchii illustri ecclesiastici e civili e S. A. la Duchessa di Genova. La chiesa è intitolata ai SS. Pietro e Paolo nel Borgo di S. Salvadore. L'altra fu resa più solenne dagli augusti personaggi che l'onorarono di loro presenza, quella cioè dell'*Istituto tecnico*. Intervennero S. M. la Regina di Portogallo, la Principessa Clotilde, il Principe di Carignano, il Principe Amedeo, accompagnati da numeroso seguito di dame e di cavalieri. La musica della Guardia Nazionale rallegrava la funzione, ed un picchetto della stessa milizia rendeva gli onori agli augusti personaggi.

Tutte le autorità civili, provinciali e comunali, quali il prefetto Torre, il sindaco di Torino, l'ispettore agli studi, parecchi egregi personaggi come il conte Sclopis, il commend. Paleocapa, il commend. Scialoia, il conte Menabrea, il commend. Bon-Compagni, il commendatore Tecchio, l'ing. Sommeiller, il marchese Sambuy, presidente dell'Associazione agraria italiana, il presidente dell'istituto cav. Panizzardi, ed altri parecchi erano intervenuti alla solenne funzione. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio leggeva un elaborato discorso in cui toccava del progresso delle arti e delle industrie in Italia negli ultimi secoli, e come l'Italia stesse fra le prime nazioni del mondo.

Enumerava di volo gli inventori che illustravano le nazioni straniere, mentre l'Italia non stava a nessuna seconda, ed ha il vanto di essere stata la prima a lottare per la libertà dei commerci. Conchiudeva augurando felici le sorti al novello Istituto inaugurato alla presenza dei PP. RR. in quel momento stesso in cui il Re Vittorio si aggirava tra gli ospedali dei cholerosi nella popolosa città di Napoli.

I numerosi applausi chiusero il discorso del ministro che finiva col grido di viva il Re.

Terminata questa funzione, il ministro Torelli ed il preside dell'istituto accompagnavano la R. famiglia in una sala al piano terreno ad assistere alle esperienze della nuova luce inventata dall'illustre professore di chimica Prospero Carlevaris. Là in mezzo ad un ristrettissimo numero di persone il professore Carlevaris faceva osservare la sua nuova luce paragonandola e col gas ordinario e colla luce del sole.

Tutta la famiglia Reale, e specialmente il principe di Carignano prendevano interessamento per questa scoperta. Il prof. Carlevaris presentava intanto agli augusti spettatori la prova fotografica ottenuta al chiaror di quella luce che è uno dei più splendidi e più moderni trovati della chimica, e che è destinato a portare la rivoluzione nei metodi d'illuminazione realizzando l'economia dell'80 per 0|0 sul gaz ordinario.

I PP. RR. si congratularono coll'inventore italiano che illustra l'Istituto in cui insegna, e l'Italia a cui appartiene. Ai nomi della gloria italiana si dovrà aggiungere quello del prof. Prospero Carlevaris. Il giorno di domenica segna un'epoca solenne non solo per Torino e per il Piemonte, ma per l'Italia tutta.

Torino va lieta della determinazione di S. M. il re di Portogallo di prolungare il suo augusto soggiorno nella nostra città per tutta la settimana corrente, e si spera che il municipio, interpretando il sentimento dei cittadini, vorrà non lasciar passare questa occasione per testimoniare all'augusto ospite ed alle principesse la sua simpatia in modo degno della città. Intanto il re di Portogallo continua le visite agli stabilimenti torinesi. L'altro giorno si è recato al R. Ricovero dei mendici. La notte scorsa S. A. il principe Oddone ha avuto un accesso che ha messo in apprensione la R. famiglia. Ora però è in via di miglioramento.

Il nostro municipio terrà un'altra adunanza giovedì, ma non si potrà esaurire l'ordine del giorno. Il sindaco la presiederà per l'ultima volta, giacchè partirà per costì venerdì 17 per l'apertura del Parlamento. Non è un *prestito* che intende fare il nostro municipio, ma bensì una lotteria *monstre*, cioè di parecchi milioni per cui sarebbe un contratto molto migliore che non un prestito. Vi sarebbe da incassare e non da restituire; si parla di due milioni di premii.

La situazione finanziaria cammina di pari passo colla politica. Amendue zoppicano dallo stesso piede. Incertezza non senza pericoli sì nell'una che nell'altra. Più di uno speculatore si trovò nella impossibilità di far fronte agli impegni presi aggravando così la posizione della nostra borsa. La rendita 5 0|0 perdè 40 centesimi in questa sola settimana, ed al prezzo di 64 40 non trovò acquisitori. Pare che la crisi non si dissiperà così facilmente.

Le azioni della *Banca* sono negoziate a 1375-1380. Il credito mobiliare senza affari a 428. Le azioni ferrovie meridionali toccano le 335, le demaniali 398. Pare che la Commissione di delegati della Francia, dell'Italia, del Belgio e della Svizzera si radunerà a Parigi nella prossima quindicina per una riforma monetaria sui pezzi inferiori allo scudo, permettendo lo stato sanitario di quella città.

Le vecchie monete di rame ritirate dalle antiche provincie furono vendute ora alla casa Oeschger, Mezdach e compagnia di Parigi che le fonderà in Italia per spedire poscia il rame ottenuto dalla fondita in Ispagna, dove la è stata aggiudicata la coniazione di più milioni di lire in monete spicciole di rame o bronzo.

La tanto contrastata Biblioteca del nostro Municipio, pare sia per realizzarsi. Una Commissione a ciò nominata proporrà alla Commissione del bilancio lo stanziamento di lire 10 mila per primo impianto. Sarà una Biblioteca teorico-popolare. Era tempo che il Municipio di Torino avesse una Biblioteca a somiglianza di parecchi altri minori municipi d'Italia.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione dei nostri operai, accompagnata dal sindaco di Torino, presentava un indirizzo a S. M. il re di Portogallo. La prelodata Maestà, gradì assai questo attestato di affetto della nostra Società operaia.

Ieri le truppe componenti il presidio della nostra città si recarono alla Veneria per eseguirvi una grande manovra militare.

Domani, nella grand'aula della nostra regia Università, avrà luogo la solenne l'inaugurazione degli studi. Leggerà il discorso il cav. Lorenzo Bruno, professore nella facoltà medica, di cui è uno dei più illustri membri. V'interverranno tutto il corpo accademico, gli studenti, molti invitati, e dicesi pure, S. M. il re di Portogallo ed i RR. Principi.

Le *Alpi* asseriscono che quanto vi ho scritto nella mia precedente riguardo alla spiegazione del come sia avvenuto che non si rappresentasse *'l ciochè del villagi* in occasione che v'intervenne la famiglia reale alla rappresentazione del teato Rossini, è una *fiaba* che quantunque venuta anche a cognizione delle *Alpi*, il medesimo giornale non vi prestò fede.

Non ho bisogno di assicurarvi che quanto vi scrissi al riguardo è pura storia. Del resto non ho cercato di scusare il Toselli, ho raccontato quel è succeduto.

Vi posso assicurare che la partenza degli augusti ospiti è fissata a sabato. Si recheranno a Genova, quindi a Firenze.

Oggi si comincia a capire che i torinesi nelle ultime elezioni non sapevano quello che si volessero. Se potessero, tornerebbero indietro. Questo è però già buon segno. Speriamo che finiranno per mettere il primiero giudizio!

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 15. — Il re continua ad essere gravemente ammalato. Trattasi di fargli un'operazione.

Parigi, 15. — Leggesi nel *Moniteur:*

I giornali pubblicano dettagli completamente erronei circa le progettate riduzioni dell'esercito. Sua Maestà l'imperatore adottò in principio di ridurre le spese del ministero della guerra, ma non fu ancora definitivamente stabilito il modo con cui tali riduzioni verranno effettuate.

Vienna, 15. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che sieno stati rotti i negoziati per un trattato di commercio tra l'Inghilterra e l'Austria.

Londra, 15. — Il *Morning Post* spera che l'America s'opporrà agli apparecchi che stan facendo i feniani per aggredire il Canadà.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 14 al 15, casi 246 e morti 139. Nei comuni adiacenti, casi 63 e morti 28.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 novembre.

	9.bre 14	15
Fondi francesi 3 0|0	68 32	68 30
Id. id. 4 1|2 0|0	96 50	96 75
Consolidati inglesi	88 1|8	88 —
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 —	65 10
Id. id. fine mese	65 15	65 20
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	863	861
Id. » » italiano	423	—
Id. » » spagnuolo	473	475
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	210	210
Id. » Lomb.-Venete	406	405
Id. » Austriache	410	410
Id. » Romane	167	162
Obbligaz. » »	166	163
» » Savona	190	—

Torino, 15. Rendita italiana fine 9.bre 65 —
Id. fine 10.bre — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 10 —	65 05 —	65 50 —	65 45 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 40 —	41 35 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	187 — —	185 — —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	70 — —	69 50 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	209 75 —	209 25 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	48 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	350 — —	349 75 —	— —	— —	— —	349 fine c.
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 25 —	67 75 —	— —	— —	— —	68 —
Azioni Strade ferr. Merid.	331 —	326 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	168 50 —	167 50 —	169 50 —	168 50 —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	400 — —	399 50 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 20 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 70 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 07 1/2	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 13 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 05 —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	65 05	65 —	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	65 75 —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 25	— —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1645	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	411 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	331 — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	232 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	— —	168 —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	214 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	399 50 —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 13 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 95	64 90
» » »	f. m.	65 15	65 15
» » »	f. pr.	65 52 1/2	65 52
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	75 1/2	75 1/4
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	1640 —	1634 —
» »	f. m.	2646 —	1638 —
» »	f. pr.	1653 —	1645 —
Banca d'Italia	emiss.	1365 —	1362 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	430	— —
» » » »	f. m.	430 1/2	428 —
» » » »	f. pr.	432 1/2	429 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	431 —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	398 1/2	398 1/2
» »	f. m.	399 1/2	399 1/2
5 % Romano		— —	— —

Torino, 13 novembre

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 — —	— — —	65 17 1/2 30 9.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 15 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	400 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 40	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 41	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 40p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 40p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 44	12 04	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 40	3 03	5 55	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.